

Usura, estorsioni ed appalti truccati con la complicità di dipendenti comunali: nove arresti e ventisei indagati

 www.corrieresalentino.it/2015/09/usura-estorsioni-ed-aste-truccate-con-la-complicita-di-dipendenti-comunali-nove-arresti-e-ventisei-indagati/

GALATINA (Lecce) – Usura, estorsioni, riciclaggio di denaro e turbativa d’asta, con la complicità di alcuni dipendenti del Comune di Galatina.

Più filoni d’indagine confluiti in un’unica inchiesta della **Guardia di Finanza di Lecce**, che all’alba ha sgominato un’associazione per delinquere – a conduzione prettamente familiare – **arrestando nove persone, delle quali otto accompagnate in carcere.**

La base operativa del sodalizio criminale era proprio la città di Galatina, storica “roccaforte” del **clan Coluccia**, al quale i promotori del gruppo risulterebbero legati. **In carcere** sono finiti: **Antonio Gianluca Notaro**, 34enne, il padre **Luciano Notaro**, 70enne, **Mario Notaro**, 72enne fratello di Luciano, **Luigi Nuzzaci**, 65enne, **Francesco Palumbo**, 44enne residente a Melendugno, **Italo Scudella**, 76enne residente a Surbo, **Luigi Sparapane**, 57enne, ed il figlio **Fabio Sparapane**, 29enne. **Ai domiciliari, invece, è stato ristretto Carlo Palumbo**, padre di Francesco, di 80 anni, domiciliato ad Aradeo.

A vario titolo, gli arrestati rispondono di associazione per delinquere dedita all’usura, all’esercizio abusivo della raccolta del risparmio, a condotte estorsive, al riciclaggio e reimpiego di denaro di provenienza delittuosa nonché alla turbativa d’asta.

L’indagine del Gico della finanza leccese, partita dalla denuncia di una vittima di usura (evento più unico che raro) ha consentito di ricostruire l’ampio giro di strozzinaggio posto in essere dall’associazione che – forte della sua vicinanza al clan – si sarebbe avvalsa anche di modalità mafiose per raggiungere i propri scopi, accompagnando le pretese creditorie con comportamenti minacciosi, sfociati in numerosi episodi di estorsione e di violenza privata.

Al vertice dell’associazione vi sarebbero stati Mario Notaro, 72enne, ed il cognato Luigi Sparapane, entrambi condannati per 416 bis (associazione per delinquere di stampo mafioso) e tornati in libertà dopo avere scontato la pena.

L’attività investigativa dei finanziari, diretta dal procuratore capo Cataldo Motta e dal sostituto procuratore antimafia Alessio Coccioli, avvalendosi di numerose intercettazioni telefoniche, ha inoltre portato alla luce come l’organizzazione, oltre ad esercitare abusivamente l’attività finanziaria verso un’ampia platea di soggetti (perlopiù imprenditori in stato di bisogno), l’affiancasse all’attività di usura, applicando **tassi d’interesse annui oscillanti tra il 121 ed il 183 per cento**. Assegni e cambiali ricevuti a garanzia dei prestiti concessi, al fine di ostacolare l’accertamento della loro provenienza illecita, venivano negoziati su conti correnti intestati a terze persone, riconducibili ai componenti del sodalizio.

FRODE AI DANNI DEL FONDO DI SOLIDARIETA' ANTIRACKET ED USURA

Nell’inchiesta è stata accertata una **frode ai danni del Fondo di Solidarietà Antiracket ed usura**. Un imprenditore edile, attuale vittima di usura, inducendo in errore il Commissario presso il Ministero dell’Interno, era riuscito ad **ottenere dal Fondo una “elargizione” da 300mila euro**, per episodi di estorsione subiti alcuni anni prima da un altro gruppo criminale.

Rappresentando falsamente l'esistenza di un debito commerciale nei confronti di uno degli appartenenti all'attuale sodalizio, l'imprenditore avrebbe ottenuto un'elargizione maggiore rispetto a quella dovuta – un **surplus pari a circa 115mila euro** – che avrebbe poi **riversato al suo aguzzino** come corresponsione di interessi usurari dovuti all'organizzazione e non a saldo del debito per estorsione. La somma è stata interamente recuperata.

GARE D'APPALTO "PILOTATE" E COMPLICITA' DI DIPENDENTI PUBBLICI

L'associazione per delinquere, come è emerso nel corso delle indagini, sarebbe riuscita a **turbare la procedura pubblica per l'aggiudicazione di una gara d'appalto per il servizio mensa** nelle scuole dell'infanzia di Galatina.

In particolare, **Luigi Sparapane – avvalendosi della complicità di tre dipendenti del Comune di Galatina** (indagati) – sarebbe **riuscito a pilotare l'aggiudicazione dell'appalto** per il "servizio di refezione delle scuole dell'infanzia statali in gestione diretta – A.S. 2011/2012", consentendo **l'assegnazione del servizio alla ditta individuale riconducibile alla propria consorte, Maria Rosaria Notaro**, sorella di Mario.

L'infiltrazione mafiosa nell'amministrazione comunale di Galatina era già stata svelata dall'allora presidente della Corte d'Appello Mario Buffa, che nella relazione dell'anno giudiziario 2011 indicò come "rilevanti" i collegamenti tra i fratelli Coluccia e Notaro con l'amministrazione galatinese, riferendosi a due appalti per il funzionamento delle mense dei sette plessi scolastici della città.

DENARO REINVESTITO IN ASTE PUBBLICHE E SEQUESTRO DI BENI

Alcuni proventi derivanti dall'usura e dall'esercizio abusivo dell'attività finanziaria sarebbero stati impiegati per finanziare attività commerciali riconducibili a congiunti degli indagati (una delle quali operante nel commercio di oro e preziosi), ovvero utilizzati per **investimenti nel settore immobiliare**. "Affari" confermati dalla frequente partecipazione di alcuni degli arrestati alle procedure esecutive presso il Tribunale di Lecce, che per **turbare la libertà degli incanti** non avrebbero esitato a minacciare di azioni ritorsive chiunque si fosse inserito nell'asta per l'aggiudicazione dei beni.

Gli accertamenti patrimoniali eseguiti sull'enorme ricchezza accumulata dall'associazione per delinquere, inoltre, hanno consentito ai finanziari di evidenziare fittizie intestazioni di beni a congiunti degli indagati, che hanno **portato al sequestro di un ingente patrimonio – mobile ed immobile – quantificato in cinque milioni di euro**: sei fabbricati, un opificio, otto veicoli e sette motocicli e, ancora, una società di capitali (sequestrato il capitale sociale e l'interno compendio aziendale), due ditte individuali, 10 rapporti assicurativi/fondi pensione, 26 rapporti finanziari e quote di capitale sociale, per un valore nominale di 3mila e 500 euro.

Claudio Tadicini